

→ **Ancora** limature al decreto. Praticantato negli studi professionali: «salta» l'equo compenso

Liberalizzazioni, è polemica

Sulle liberalizzazioni molte delusioni. Niente farmaci di fascia C, restano le polizze sui mutui, disposizioni vaghe per le banche. Ma non mancano effetti positivi, soprattutto per il mercato del gas.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il giorno dopo il varo del decreto liberalizzazioni, monta un'onda di rabbia anche nelle stanze del Palazzo. Il Pdl protesta, eppure le sue lobby di riferimento sono state tutte accontentate: tassisti «salvi», farmacisti pure, a scapito dei parafarmacisti. Chi non ha ottenuto ascolto è il Pd, mai convocato a Palazzo Chigi nelle ultime ore prima del consiglio, a differenza di Gasparri, Corsaro, Lanzillotta e Gianni Letta, tutti chiamati a colloquio da Antonio Catricalà. Monti da Tripoli mette le mani avanti: sconsigliamo i partiti di fare variazioni che dovessero far venir meno la logica d'insieme.

Antonio Lirosi - responsabile delle politiche per i consumatori del Pd - non nasconde la sua delusione: per lui il testo va contro gli interessi dei consumatori. «Sulle polizze legate ai mutui c'è una vera presa in giro - continua - si dispone che si offrano due preventivi. Ma non dovevano essere eliminate?». La ferita più forte è quella sui farmaci di fascia C, scomparsi dal testo. «Ricordo che a dicembre sia Monti in Tv che Catricalà sulla stampa avevano promesso di riproporre l'emendamento che fu bocciato in manovra - dichiara - Invece i farmaci non ci sono. Mi chiedo: hanno cambiato idea?». Incongruenze evidenti anche sull'Authority dei trasporti: l'hanno istituita e oggi ne affidano le competenze a quella dell'energia.

PASSO INDIETRO

Addirittura sul praticantato dei giovani negli studi professionali si fa un passo indietro anche rispetto alle ultime norme del governo Berlusconi, che almeno aveva previsto un equo compenso: voce cancellata dal governo Monti. Elio Lannutti (Idv) bolla il testo come «cresci-banche»: nessun tetto alle commissioni per il pagamento con il bancomat (stessa denuncia dei commercian-

ti) e soprattutto nessun accenno a politiche che spingano gli istituti di credito a iniettare liquidità nel sistema produttivo. Altri punti sono propagandati come novità, mentre invece sono già in vigore. Per esempio i self service dei carburanti aperti 24 ore o lo sconto sull'assicurazione in caso di scatola nera installata in auto. Molto preoccupati anche i sindaci. Una norma prevede uno sconto Imu dello 0,38% per l'invenduto dei costruttori: in molti si chiedono come mai lo Stato concede sconti con le tasse degli altri, cioè dei Comuni. Ancora poco chiaro, poi, il disegno sui servizi pubblici locali, che verrebbero scollegati a un singolo territorio, e potranno offrire servizi in più centri. Ma come farà il Comune a gestire diversi fornitori, tra camion dell'immondizia e autobus di diverse ditte? Non si sa. Un altro dubbio riguarda la possibilità dei Comuni di partecipare al previsto aumento di farmacie (5.000).

Molti si aspettano nuove sorprese per domani, visto che il testo sta ancora subendo limature, con possibili dettagli ancora più negativi. Come è accaduto per i notai, che dovevano aumentare di 1.500 unità, poi sono scese a 500 e oggi si chiede solo di chiudere i concorsi già previsti.

Eppure il governo assicura che con il decreto il Pil aumenterà dell'11%, il consumo e l'occupazione dell'8%, gli investimenti del 18% e i salari reali quasi del 12%. Resta poco chiaro come si arrivi a tali cifre. Innegabile che il corposo intervento contiene anche disposizioni positive. A partire da quella secondo cui si sarebbe definanziato il ponte sullo stretto di Messina, con il recupero di 1,6 miliardi. Ma la notizia per ora non trova conferma nell'ultima versione né nel comunicato di Palazzo Chigi. «C'è una giusta filosofia di fondo - dichiara Rosario Trefiletti di Federconsumatori - per l'apertura di nuove imprese dei giovani o per l'abbassamento del prezzo del gas e di altre forme di energia». Solo questi fattori potrebbero far risparmiare 946 euro a famiglia, l'1,5% in termini di percentuale sul Pil. Sul gas, oltre alla separazione tra Eni e Snam rete gas da effettuare entro 6 mesi (l'aveva previsto anche Prodi), si amplia la possibilità di stoccaggio e di acquisto da diversi competitor. Inoltre sul prezzo si farà riferimento alla cosiddetta rendita metanifera. ♦

Staino



Intervista a Susanna Camusso

«Vogliono fare i liberisti colpendo il costo del lavoro»

Il segretario Cgil: «Troppo entusiasmo, vedo rischi di smobilitazione dei servizi pubblici. Si torni a parlare sul serio di occupazione»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Che cosa chiederete al governo? Susanna Camusso, segretario della Cgil, «accantona» un attimo il tema liberalizzazioni e riprende la questione del lavoro che non c'è: «Chiederemo al governo di

operare perché venga ripristinata una condizione in cui i giovani e i cinquantenni lasciati a casa dalle loro aziende in crisi non siano costretti a imboccare la via crucis della precarietà. L'abbiamo detto tante volte: rimettere al centro il lavoro».

Le liberalizzazioni non creeranno appunto lavoro?

«Intanto bisognerebbe conoscere il te-